

Mercoledì 17 giugno 2020, ore 18:00

A richiesta di quanti non hanno seguito fin dapp principio la vicenda riporto: 1) il testo dell'incredibile lettera indirizzata al presidente Trump dall'ex nunzio della Santa sede a Washington; 2) quanto ebbe a scrivere su La Stampa l'11 giugno Domenico Agasso Jr a proposito della lettera stessa e del tweet di risposta di Trump a Viganò; 3) e il 13 giugno a proposito delle considerazioni in merito formulate dal cardinale Scola; 5) la breve, ma significativa lettera di Suor Giuliana Galli a Viganò dell'11 giugno.

1

Signor Presidente,

stiamo assistendo in questi mesi al formarsi di due schieramenti che definirei biblici: i figli della luce e i figli delle tenebre. I figli della luce costituiscono la parte più cospicua dell'umanità, mentre i figli delle tenebre rappresentano una minoranza assoluta; eppure i primi sono oggetto di una sorta di discriminazione che li pone in una situazione di inferiorità morale rispetto ai loro avversari, che ricoprono spesso posti strategici nello Stato, nella politica, nell'economia e anche nei media. Per un fenomeno apparentemente inspiegabile, i buoni sono ostaggio dei malvagi e di quanti prestano loro aiuto per interesse o per pavidità. Questi due schieramenti, in quanto biblici, ripropongono la separazione netta tra la stirpe della Donna e quella del Serpente. Da una parte vi sono quanti, pur con mille difetti e debolezze, sono animati dal desiderio di compiere il bene, essere onesti, costituire una famiglia, impegnarsi nel lavoro, dare prosperità alla Patria, soccorrere i bisognosi e meritare, nell'obbedienza alla Legge di Dio, il Regno dei Cieli. Dall'altra si trovano coloro che servono se stessi, non hanno principi morali, vogliono demolire la famiglia e la Nazione, sfruttare i lavoratori per arricchirsi indebitamente, fomentare le divisioni intestine e le guerre, accumulare il potere e il denaro: per costoro l'illusione fallace di un benessere temporale rivelerà – se non si ravvedono – la tremenda sorte che li aspetta, lontano da Dio, nella dannazione eterna.

Nella società, Signor Presidente, convivono queste due realtà contrapposte, eterne nemiche come eternamente nemici sono Dio e Satana. E pare che i figli delle tenebre – che identifichiamo facilmente con quel deep state al quale Ella saggiamente si oppone e che ferocemente le muove guerra anche in questi giorni – abbiano voluto scoprire le proprie carte, per così dire, mostrando ormai i propri piani. Erano così certi di aver già tutto sotto controllo, da aver messo da parte quella circospezione che fino a oggi aveva almeno in parte celato i loro veri intenti. Le indagini già in corso sveleranno le vere responsabilità di chi ha gestito l'emergenza Covid non solo in ambito sanitario, ma anche politico, economico e mediatico. Scopriremo probabilmente che anche in questa colossale operazione di ingegneria sociale vi sono persone che hanno deciso le sorti dell'umanità, arrogandosi il diritto di agire contro la volontà dei cittadini e dei loro rappresentanti nei governi delle Nazioni. Scopriremo anche che i moti di questi giorni sono stati provocati da quanti, vedendo sfumare inesorabilmente il virus e diminuire l'allarme sociale della pandemia, hanno dovuto necessariamente provocare disordini perché ad essi seguisse quella repressione che, pur legittima, sarà condannata come un'ingiustificata aggressione della popolazione.

La stessa cosa sta avvenendo anche in Europa, in perfetta sincronia. È di tutta evidenza che il ricorso alle proteste di piazza è strumentale agli scopi di chi vorrebbe veder eletto, alle prossime presidenziali, una persona che incarni gli scopi del deep state e che di esso sia espressione fedele e convinta.

Non stupirà apprendere, tra qualche mese, che dietro gli atti vandalici e le violenze si nascondono ancora una volta coloro che, nella dissoluzione dell'ordine sociale, sperano di costruire un mondo senza libertà: Solve et coagula, insegna l'adagio massonico.

Anche se può apparire sconcertante, gli schieramenti cui ho accennato si trovano anche in ambito religioso. Vi sono Pastori fedeli che pascono il gregge di Cristo, ma anche mercenari infedeli che cercano di disperdere il gregge e dare le pecore in pasto a lupi rapaci. E non stupisce che questi mercenari siano alleati dei figli delle tenebre e odino i figli della luce: come vi è un deep state, così vi è anche una deep Church che tradisce i propri doveri e rinnega i propri impegni dinanzi a Dio. Così, il Nemico invisibile, che i buoni governanti combattono nella cosa pubblica, viene combattuto dai buoni pastori nell'ambito ecclesiastico. Una battaglia spirituale della quale ho parlato anche in un mio recente Appello lanciato lo scorso 8 maggio.

Per la prima volta gli Stati Uniti hanno in Lei un Presidente che difende coraggiosamente il diritto alla vita, che non si vergogna di denunciare le persecuzioni dei Cristiani nel mondo, che parla di Gesù Cristo e del diritto dei cittadini alla libertà di culto. La Sua partecipazione alla Marcia per la Vita, e più recentemente la proclamazione del mese di aprile quale National Child Abuse Prevention Month sono gesti che confermano in quale schieramento Ella voglia combattere. E mi permetto di credere che entrambi ci troviamo compagni di battaglia, pur con armi differenti. Per questo motivo ritengo che l'attacco di cui Ella è stato oggetto dopo la visita al Santuario nazionale San Giovanni Paolo II faccia parte della narrazione mediatica orchestrata non per combattere il razzismo e per portare ordine sociale, ma per esasperare gli animi; non per dare giustizia, ma per legittimare la violenza e il crimine; non per servire la verità, ma per favorire una fazione politica. Ed è sconcertante che vi siano vescovi – come quelli che ho recentemente denunciato – che, con le loro parole, danno prova di essere schierati sul fronte opposto. Essi sono asserviti al deep state, al mondialismo, al pensiero unico, al Nuovo Ordine Mondiale che sempre più spesso invocano in nome di una fratellanza universale che non ha nulla di cristiano, ma che evoca altresì gli ideali massonici di chi vorrebbe dominare il mondo scacciando Dio dai tribunali, dalle scuole, dalle famiglie e forse anche dalle chiese.

Il popolo americano è maturo e ha ormai compreso quanto i media mainstream non vogliano diffondere la verità, ma tacerla e distorcerla, diffondendo la menzogna utile agli scopi dei loro padroni. È però importante che i buoni – che sono in maggioranza – si sveglino dal torpore e non accettino di esser ingannati da una minoranza di disonesti con fini inconfessabili. È necessario che i buoni, i figli della luce, si riuniscano e levino la voce. Quale modo più efficace di farlo, pregando il Signore di proteggere Lei, Signor Presidente, gli Stati Uniti e l'umanità intera da questo immane attacco del Nemico? Dinanzi alla forza della preghiera cadranno gli inganni dei figli delle tenebre, saranno svelate le loro trame, si

mostrerà il loro tradimento, finirà nel nulla quel potere che spaventa fintanto che non lo si porta alla luce e si dimostra per quello che è: un inganno infernale.

Signor Presidente, la mia preghiera è costantemente rivolta all'amata Nazione americana presso la quale ho avuto il privilegio e l'onore di essere stato inviato da Papa Benedetto XVI come Nunzio apostolico. In quest'ora drammatica e decisiva per l'intera umanità, Ella è nella mia preghiera, e con Lei anche quanti La affiancano nel governo degli Stati Uniti. Confido che il popolo americano si unisca a me e a Lei nella preghiera a Dio onnipotente. Uniti contro il Nemico invisibile dell'intera umanità, benedico Lei e la First Lady, l'amata Nazione americana e tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

+ Carlo Maria Viganò

Arcivescovo Titolare di Ulpiana

2

Si salda un'«alleanza» politico-ideologica tra il monsignore simbolo dell'opposizione a Bergoglio e il presidente degli Stati Uniti d'America. Donald Trump su Twitter si dice «onorato della incredibile lettera a me indirizzata dell'Arcivescovo Viganò. Spero che ognuno, religioso o no, la legga!». Monsignor Carlo Maria Viganò è stato nunzio apostolico negli Usa. Con un suo dossier, nell'agosto 2018, diffondeva attraverso blog e testate di stampo ultra-conservatore una missiva che accusava papa Francesco di avere coperto il cardinale Theodore McCarrick, colpevole di abusi sessuali. Per questo, Viganò chiedeva apertamente le dimissioni di Bergoglio. Ora nella lettera a Trump fa riferimento alla pandemia e alle proteste per la morte di George Floyd parlando di una battaglia in corso «tra figli della luce e figli delle tenebre», con sullo sfondo la sfida delle elezioni presidenziali americane del prossimo 3 novembre.

La pandemia e le proteste dopo l'uccisione dell'afroamericano George Floyd sono lo spunto per elogiare l'operato del presidente Usa. Partendo dalla contrapposizione tra «figlie della luce e figli delle tenebre», l'attenzione del monsignore è per questi ultimi – «che servono se stessi, non hanno principi morali, vogliono demolire la famiglia e la Nazione» - ai quali «Ella saggiamente si oppone». Le indagini «già in corso sveleranno le vere responsabilità di chi ha gestito l'emergenza Covid non solo in ambito sanitario, ma anche politico, economico e mediatico», scrive Viganò. E sottolinea: «Per la prima volta gli Stati Uniti hanno in Lei un Presidente che difende coraggiosamente il diritto alla vita, che non si vergogna di denunciare le persecuzioni dei Cristiani nel mondo, che parla di Gesù Cristo e del diritto dei cittadini alla libertà di culto».

Le misure di quarantena contro il Covid-19 prima e poi le proteste di Black Lives Matter farebbero parte di una campagna orchestrata dai figli delle tenebre, vale a dire il «deep state» che punta a spodestare Trump dalla Casa bianca, è la tesi di Viganò.

Nella società, «Signor Presidente, convivono queste due realtà contrapposte, eterne nemiche come eternamente nemici sono Dio e Satana», sostiene l'ex nunzio, che identifica i figli delle tenebre «con quel deep state al quale Ella saggiamente si oppone e che ferocemente le muove guerra anche in questi giorni». E si fa riferimento all'emergenza Covid su cui «scopriremo probabilmente che anche in questa colossale operazione di ingegneria

sociale vi sono persone che hanno deciso le sorti dell'umanità, arrogandosi il diritto di agire contro la volontà dei cittadini e dei loro rappresentanti nei governi delle Nazioni». E queste stesse forze del male «vedendo sfumare inesorabilmente il virus e diminuire l'allarme sociale della pandemia» avrebbero provocato dei «disordini» con l'obiettivo di provocare quella «repressione che, pur legittima, sarà condannata come un'ingiustificata aggressione della popolazione». Il ricorso alle proteste di piazza «è strumentale agli scopi di chi vorrebbe veder eletto, alle prossime presidenziali, una persona che incarni gli scopi del deep state e che di esso sia espressione fedele e convinta».

Viganò condanna anche le critiche che sono state rivolte a Trump dall'arcivescovo di Washington, monsignor Wilton Gregory, per la visita, considerata strumentale e propagandistica dopo la repressione dei manifestanti pacifici, al santuario di San Giovanni Paolo II durante le proteste nella capitale la scorsa settimana. E se molti altri vescovi americani, con l'appoggio del Vaticano, hanno espresso le loro critiche all'azione del presidente Usa, Viganò difende apertamente Trump: «Ritengo che l'attacco di cui Ella è stato oggetto dopo la visita al Santuario nazionale San Giovanni Paolo II faccia parte della narrazione mediatica orchestrata non per combattere il razzismo e per portare ordine sociale, ma per esasperare gli animi; non per dare giustizia, ma per legittimare la violenza e il crimine; non per servire la verità, ma per favorire una fazione politica. Ed è sconcertante che vi siano vescovi» che «danno prova di essere schierati sul fronte opposto. Essi sono asserviti al deep state, al mondialismo, al pensiero unico, al Nuovo Ordine Mondiale che sempre più spesso invocano in nome di una fratellanza universale che non ha nulla di cristiano, ma che evoca altresì gli ideali massonici di chi vorrebbe dominare il mondo scacciando Dio dai tribunali, dalle scuole, dalle famiglie e forse anche dalle chiese».

Con l'ex nunzio in Usa è schierata una parte della Chiesa americana, ma anche europea, in opposizione alle aperture e all'azione pastorale del Pontefice argentino. E ora arriva anche l'«asse» con Trump.

3

“Nelle Sacre Stanze e tra i cattolici è riesplora la lotta tra conservatori e progressisti: purtroppo è un ritorno indietro. (...) Il pontefice è il pontefice. E il credente gli deve affetto, rispetto e obbedienza in quanto segno visibile e garanzia dell'unità della Chiesa. Per questo gli attacchi sempre più insolenti contro papa Francesco», soprattutto quelli che nascono all'interno della Chiesa, sono sbagliati». Sono parole dure indirizzate al fronte ostile a Bergoglio. Il mittente è il cardinale Angelo Scola, che le scrive nelle prime pagine dell'edizione aggiornata dell'autobiografia, «Ho scommesso sulla Libertà», realizzata con Luigi Geninazzi (Solferino, 304 pagine, 12 euro). Il libro, in uscita in questi giorni, è introdotto da «un nuovo saggio sul “futuro del cristianesimo”», in cui l'Arcivescovo emerito di Milano dice di non essere preoccupato per le minacce di uno scisma ecclesiastico, ma esprime il suo rammarico perché è riesplora la «lotta tra conservatori e progressisti» nei Sacri Palazzi e tra i cattolici. E' un «ritorno indietro», afferma con amarezza Scola, che si domanda «a che punto è la Chiesa cattolica nella tempesta che sembra attraversare?». Nella prospettiva numerica è «innegabile l'erosione in atto del cattolicesimo e più in generale dei credenti in Europa e in America, dove appare in crescita la categoria dei “nones”, cioè di coloro che rispondono none, nessuna, alla domanda sulla religione di appartenenza, al punto

che alcuni osservatori cominciano a chiedersi se l'agnosticismo dichiarato non finirà per diventare "la prima religione" del mondo occidentale». Già fra dieci anni si prevede che i "nones" potrebbero raggiungere una cifra tra il 25 e il 30 per cento e in questo caso diventerebbero la maggioranza relativa superando così il gruppo dei cattolici e quello dei protestanti, entrambi al 22 per cento». Il Cardinale rileva che, «stando al giudizio più diffuso, si tratta di una crisi grave e profonda, di quelle che, secondo alcuni osservatori, si presenta nella storia della Chiesa ogni cinquecento anni. "La scossa attuale" afferma per esempio lo studioso delle religioni Jean François Colosimo "ricorda per il suo carattere sistemico la crisi delle eresie del Quarto secolo, delle investiture nell'Undicesimo secolo, delle indulgenze nel Quindicesimo secolo. Ogni volta sono state accompagnate da un disordine morale. Ogni volta la catastrofe è arrivata non dall'esterno ma dall'interno. Ogni volta la crisi ha colpito duramente l'istituzione e questa volta si concentra più che mai sulla Curia e sul clero"». L'idea di un carattere ciclico delle crisi, «sul modello dei sommovimenti geofisici», a Scola appare però «una forzatura che non tiene conto della grande diversità degli eventi citati». Nella situazione attuale infatti si tratta «di una "mondanizzazione"». Qui sta la radice «profonda di scandali, reati, comportamenti aberranti, come gli abusi sessuali sui minori, commessi anche da persone consacrate. Se, infatti, viene meno il riferimento alla Grazia e si vive "come se Dio non esistesse", lentamente ma inesorabilmente si sgretola e cede anche la moralità personale».

Anche per questo papa Francesco oggi punta a «scuotere le coscienze mettendo in discussione abitudini e comportamenti consolidati nella Chiesa, ogni volta alzando, per così dire, l'asticella da superare. Il che può generare qualche smarrimento e anche turbamento», riconosce Scola. Ma ciò non giustifica «gli attacchi sempre più duri e insolenti contro la sua persona, soprattutto quelli che nascono all'interno della Chiesa». Per il porporato «sono sbagliati. Fin da bambino ho imparato che "il Papa è il Papa" cui il credente cattolico deve affetto, rispetto e obbedienza in quanto segno visibile e garanzia sicura dell'unità della Chiesa nella sequela di Cristo. La comunione con il successore di Pietro non è questione di affinità culturale, di simpatia umana o di un feeling sentimentale, ma riguarda la natura stessa della Chiesa».

Scola è solito dire che «ogni Papa va "imparato" nel suo stile e nella sua logica più profonda». E ritiene «ammirevole e commovente la straordinaria capacità di Francesco di farsi vicino a tutti, in particolare agli esclusi, a coloro che più subiscono la "cultura dello scarto" come spesso ci ricorda nella sua ansia di comunicare il Vangelo al mondo». C'è chi prefigura scissioni e «scenari foschi per la Chiesa che sarebbe minacciata da uno scisma», osserva l'ex Patriarca di Venezia. Le polemiche e le divisioni che stanno diventando «sempre più aspre, anche a scapito della verità e della carità, mi preoccupano». Peraltro Scola non vede il rischio di uno scisma, teme invece «un cammino a ritroso. A quanti ritengono che la Chiesa sia rimasta molto indietro - spiega - io dico piuttosto che stiamo tornando indietro e precisamente all'epoca del dibattito post-conciliare fra conservatori e progressisti. Vedo rinascere una contrapposizione dai toni esagitati fra i guardiani della Tradizione rigidamente intesa e i fautori di quel che si intendeva come adeguamento della prassi ma anche della dottrina a istanze mondane».

Per i primi erano le innovazioni «messe in atto dopo il Concilio a provocare l'emorragia di fedeli, per i secondi era invece la insufficiente risposta alle attese della società la causa principale del distacco dalla Chiesa». Secondo Scola, da queste due contrapposte visioni che stanno «riesplodendo in termini più radicali deriva in gran parte lo stato di confusione in cui vivono oggi molti cattolici e non solo i semplici fedeli». E ciò lo rattrista, perché negli anni «del mio ministero episcopale mi era sembrato di notare un superamento di quella sterile contrapposizione, una sincera volontà di parlarsi ma soprattutto una rinnovata capacità di lavorare insieme nei vari ambiti della comunità ecclesiale e dell'impegno sociale, al di là di etichette di parte ritenute ormai vecchie e consunte». Oggi, constata il Cardinale, «purtroppo quel cammino non solo si è interrotto ma lo si sta percorrendo velocemente a ritroso». Ecco una situazione che Scola considera emblematica: «Il “percorso sinodale” che ha preso avvio nella Chiesa cattolica tedesca mi sembra l'esempio più evidente e sconcertante di questo salto all'indietro, con il tentativo di discutere e approvare in modo vincolante in sede locale decisioni, anche di carattere dottrinale, che possono essere prese soltanto a livello di Chiesa universale». La via per superare queste tensioni è affidarsi allo «Spirito», che «non si lascia imbrigliare dalle logiche di schieramento».

4

“Caro monsignor Viganò, le sue esternazioni, le sue lettere ai (forse) grandi della terra mi spingono a darle alcuni suggerimenti. Dopo essere stato nei salotti buoni delle varie nunziature e pontificato in uffici vari, ora che ha tempo a disposizione faccia come tanti pensionati hanno fatto e fanno ancora, dedichi tempo gratuito a chi ha bisogno di relazioni buone, dia un poco del suo tempo liberato da scartoffie sterili e anti evangeliche, dico antievangeliche, a chi ha bisogno della sapiente bontà che un prelado deve avere a sufficienza da dare al popolo di Dio.

Si guardi attorno, faccia qualche passo, prenda un treno, un pullman qualcosa che la porti nelle case dei poveri, nelle carceri, ai confini di quelle nazioni difensive dei loro diritti nazionalisti (povera Statua della Libertà, posta in tempi altri al porto di New York! copritela con un velo nero), vada sulle sponde del Mediterraneo dove donne e bambini in cerca di pane e libertà muoiono annegati. Vada là Monsignore, lasci stare la penna o la tastiera, si sporchi le mani troppo pulite per stringere quelle dei poveri.

Ho vissuto anch'io negli Stati Uniti, non ho avuto accesso ai grandi palazzi: avevo altro da fare. E là ho incontrato gente vera. Per favore, lo dico in nome dei poveri di Cristo, quelli nella cui immagine Egli si riconosce: lasci stare Trump, non lo disturbi e se proprio vuole farlo gli reciti il capitolo 25,31 del Vangelo secondo Matteo, questo è il suo compito di Consacrato Vescovo da Santa Madre Chiesa, il cui capo è il Carissimo Francesco. Lunga vita e tanto amore e stima a Francesco”.

(p.s.- Scrivo dopo aver letto la lettera che l'ex nunzio di Santa Romana Chiesa negli Stati Uniti ha scritto al “caro” presidente Trump.)